

LA RASSEGNA Dal 22 gennaio al 14 maggio 2022 Valdagno aprirà il Super e la piazza comunale a sette titoli-evento

Finisterre e la contemporaneità Teatro che scommette sui temi

Sono attesi con belle novità tra gli altri Isabella Aragonese, Virgilio Sieni per la danza, Lodo Guenzi in veste d'attore, Patricia Zanco e la compagnia bolognese Kepler 452.

Laura Guarducci
VALDAGNO

«Quanti di noi, da piccoli, hanno assistito impotenti ai drammi degli adulti amati? Quanti avrebbero voluto intervenire? Aiutare, capire. In fondo salvarli. E quasi mai si può. Non stavano sempre bene i nostri genitori. E noi intuivamo, non sapevamo, sospettavamo, non sapevo che fare».

Sono le parole di Lucia Calamaro, romana, drammaturga e regista fra le più quotate in Italia, che ha scritto lo spettacolo "Da lontano-chiusa sul rimpianto" "su misura" per l'interprete Isabella Aragonese, nota attrice di cinema e teatro.

Sarà questo spettacolo ad aprire il cartellone valdagnese di sette serate del ciclo "Finisterre-Teatro ai confini" il 22 gennaio 2022 alle 21 al Teatro Super. Finisterre-Teatro ai confini giunge alla sua ottava edizione: presentata in una serata spettacolo, è organizzata dal Comune di Valdagno, assessorato alle Politiche culturali ed eventi, in collaborazione con La Piccionaria-Centro di Produzione Teatrale-Centro di Produzione Teatrale, Commissione Pari Opportunità del Comune di Valdagno, Associazione Livello 4, Crashtest Festival, I.I.S. "G.G. Trissino", Cinema Teatro Super.

Dopo il debutto in gennaio, il cartellone proseguirà il 13 febbraio alle 18.30 all'ex galoppatoio con "Danza cieca" in cui il coreografo e danzatore Virgilio Sieni e il danzatore non vedente Giuseppe Comuniello sono protagonisti di un duetto sulla tattilità, con musica dal vivo di Spartaco Cortesi.

Ascolto, tenuità, spazio, gioco e rito, potenza dell'attesa,

incrinatura della materia fonte inesauribile di gesti, parti oscure del movimento, accoglienza dell'amico, apertura dello sguardo: posture e avvicinamenti che trasformano il corpo in un atlante inesauribile di luoghi democratici.

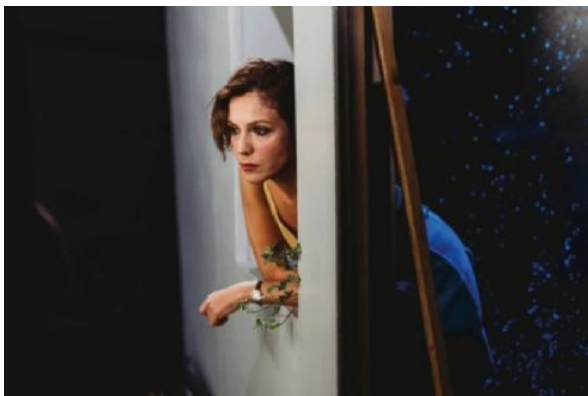
C'è grande attesa per Lodo Guenzi (qui in veste di attore, ma noto soprattutto come componente della band "Lo Stato Sociale") che sarà in scena il 26 febbraio alle 21 al teatro Super con Nicola Borghesi in "Capitalismo magico". Soli in scena, Nicola Borghesi e Lodo Guenzi dialogano per confrontarsi e ricercare insieme tutto quello che nella realtà pulsa ancora di una viva e magia, nello stile della Kepler-452. Nata nel 2015 a Bologna, questa compagnia si è contraddistinta fin dall'inizio per la sua ricerca artistica che ha portato il gruppo fuori dai teatri, nelle strade e nelle periferie per osservare la realtà attraverso la lente della scena.

La programmazione proseguirà il 4 marzo sempre al teatro Super alle 21 con Patricia Zanco in "Baciarmi", una vicenda umile ma resistente, che ha dell'epico, ispirata alla vita e all'opera di Clarice Lispector, scrittrice ebrea brasiliana vissuta nel Novecento. Andando verso la primavera, il 12 marzo alle 21 sarà la volta di "Fuga dall'Egitto", performance con Miriam Selima Fieno e Nicola Di Chio sul fenomeno della diaspora egiziana post-2013.

Penultimo appuntamento, con la danza, il 9 aprile al Super alle 21 con Marco D'Agostin in "First love", un'immagine di felicità con un libro in mano. Gran finale il 14 maggio alle 16.30 e 18 con "Lapsus urbano" di Kepler-452, un viaggio nel quale osservare e relazionarsi con il paesaggio urbano.



Da sinistra Lodo Guenzi e Nicola Borghesi il 26 febbraio in "Capitalismo magico"



Il 22 gennaio 2022 Isabella Aragonese in "Dallontano"

ENTI Un allargamento importante della compagine che partecipa al network organizzativo

Fondazione di Venezia è nuovo socio del Teatro Stabile del Veneto

La promozione della cultura teatrale anche tra i giovani: il primo obiettivo Il 400° del Goldoni in vista

VENEZIA

«La presenza della Fondazione di Venezia tra i soci è la ciliegina sulla torta per le imminenti celebrazioni dei quattrocento anni del Teatro Goldoni ma anche per tutto l'impegno che vede protagonista il Teatro Stabile del Veneto, un network che si sta ampliando sempre di più ed è destinato ad appropriarsi definitivamente di un ruolo di riferimento nazionale».

Così il governatore del Veneto, Luca Zaia, ha commentato l'ingresso della Fondazione di Venezia nella famiglia del Teatro Stabile del Veneto come socio sostenitore, siglato oggi al Palazzo Balbi dai rispettivi presidenti Michele Bugliesi e Giampiero Belotto. La firma è avvenuta a conclusione dell'assemblea dei Soci del Teatro Stabile del Veneto, composta dai rappresentanti della Regione, dei Comuni di Venezia, Padova e Treviso, della Provincia di Padova, delle Camere di Commercio delle rispettive città e dell'Associazione Assindustria Veneto Centro. L'assemblea ha deliberato all'unanimità a favore dell'ingresso della Fondazio-

ne di Venezia come socio sostenitore del Teatro. «Ringrazio il professor Bugliesi per aver scelto con la fondazione di essere parte di questa importante partita - ha sottolineato Zaia e insieme a lui ringrazia il presidente Belotto e tutti quelli che stanno lavorando per gli importanti risultati che il Teatro sta conseguendo. Nelle intenzioni della Regione, il TSV deve essere capillare nel territorio, non elitario e coinvolgente per i giovani sia come utenti che come produzione. I risultati sono sotto gli occhi di tutti e ribadisco che il nostro teatro stabile deve acquisire uno status di teatro nazionale con tutto quello che ne consegue. È un mes-

saggio che lancio anche al ministro Franceschini». La valorizzazione di nuovi talenti, la diffusione della cultura teatrale presso il pubblico di ogni età e fascia sociale, il sostegno dell'attività di ricerca e sperimentazione, anche in collaborazione con le Università Ca' Foscari e IUAV sono gli obiettivi definiti nella convenzione tra Teatro Stabile del Veneto e Fondazione di Venezia. Una collaborazione che mette al centro i giovani attraverso la valorizzazione delle realtà teatrali del territorio che promuovono nuove generazioni di attori, drammaturghi e registi del teatro contemporaneo nell'ambito della Città Metropolitana.

TEATRO Domenica alle 16, a Noventa

Nando e Marilù in "Sonata per tubi"

Con spirito circense e talento musicale la famiglia mette in campo strumenti e brani per un sorriso

Felice Busato
NOVENTA

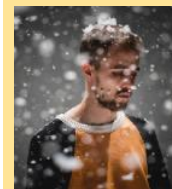
Secondo appuntamento domenica 26 al Modernissimo (ore 16) della rassegna per ragazzi "Un sipario tra cielo e terra" organizzata da Comune e Arven con lo spettacolo di circo contemporaneo "Sonata per tubi" proposto dalla Compagnia Nando e Marilù. In scena Ferdinando D'Andria, Milla Sparapani e la loro figlia tredicenne Marilù D'Andria cantano e suonano dal vivo noti brani del re-

IL CALENDARIO

Biglietti e abbonamenti
Un evento è gratuito



Patricia Zanco in "Baciarmi"



First Love, il 9 aprile

I TITOLI

22 gennaio ore 21 Teatro Super Lucia Calamaro/Isabella Aragonese: Dallontano
13 febbraio ore 18.30 Ex galoppatoio Virgilio Sieni D'Anza cieca
26 febbraio ore 21 Teatro Super Lodo Guenzi/Nicola Borghesi Capitalismo magico
4 marzo ore 21 Teatro Super Patricia Zanco BACIAMMI (evento gratuito a cura dell'Assessorato al Turismo e della Commissione Pari Opportunità)
12 marzo ore 21 Teatro Super Miriam Selima Fieno Fuga dall'egitto
9 aprile - ore 21 Teatro Super Marco D'Agostin First love
14 maggio - 16.30 e 18 Piazza del Comune Kepler 452 Lapsus urbano

BIGLIETTI 12 euro (intero) e 6 euro (ridotto)
Abbonamento 55 euro (intero) e 30 euro (ridotto)

A THIENE

Indefinito, inimitabile Finotti per Bach

Bepi De Marzi
THIENE

Nel grande, armonioso, bellissimo Duomo, note d'Autunno alla conclusione. Suona il grande organista Francesco Finotti: Franck, Liszt, Schumann, Bach. Passacaglia, variazioni instancabili, tormenti nella fede. Oh, immenso César Franck, perché non ritorni? Chiedi una licenza di lavoro ai Cherubini, ai Serafini, alle Dominazioni di Lassù. Basterà una stagione, tre mesi d'intensa passione per raddizzare la musica sacra in Italia, proprio come hai fatto in Francia nel tuo tempo! E se incontri Perosi, chiedigli di accompagnarti, lui che conosce le italiane trame dei cultori del brutto che, povero monsignore poetico e melodioso, l'hanno fatto anche intendere!

La Città della Nina è venuta, con il sindaco laborioso e sapiente, a sospirare inquietudini di fede nella sera di vento ghiacciato. Tutto nel nome di Bach, ispiratore dei corali trasfigurati nei temi che diventano invocazioni, suppliche. Con il Presepio lontano, con il muschio tormentato dai dolori dei migranti fermati ai confini dell'Europa cristiana che produce e traffica armi, che attizza soldati, che stende barriere di lucente, orribile filo spinato.

Finotti dell'indefinito. La memoria strepitosa, la tecnica inimitabile. E quella capacità di impastare le orchestre di canne sonore liberate dai timori degli accoppiamenti siderali che sanno di misteriosa, personale sapienza. Franck del Secondo Corale, testamento spirituale per il mistico fiammingo, il serafico, l'adorato dagli allievi nella Parigi ritrovata alla bellezza dell'Armonia sulla porta del Novecento.

Le mani da tastiera: Franz Liszt s'impiglia nel Nome Bach, Si bemolle, La, Do, Si bequadro. I pedali tormentano, provocano al limite dell'umano. Una meditazione perfino oscura con lampi di fede cercata e mai raggiunta dalla certezza, come dev'essere per chi sa credere pienamente, per chi sa pregare e cantare. Poi, il Quarto Canone di Robert Schumann, voluto anche per il pianoforte a pedali. Ancora le mani a dilatare l'impossibile. E si comprende ancor più lo stordimento del genio di Zwickau, che raccomanda "con sentimento", ma che Finotti dilata in "tormento" nelle pensosità degli avviluppati contrappuntati. Ecco lo stupore, ecco Johann Sebastian Bach. Perché tutto è in suo nome. Passacaglia e Fuga in Do minore. Venti reiterate. Vicenza l'aveva ascoltato, questo monumento alla bellezza nella fede, in cattedrale con Finotti invitato dal vescovo Nonis. Si vorrebbe raccontare il prodigio del genio di Eisenach per il miracolo di questo grandissimo concertista che alla "terza piccarda" in sette parti, nella "cadenza liturgica" nominata plagale, dopo un "Adagio" inatteso, sospende le mani alla luna, cercando il silenzio del dolore e della speranza.